

## ISTITUTO DON BOSCO

GENOVA-SAMPIERDARENA

Genova-Sampierdarena, 17 Febbraio 1928.



*Carissimi Confratelli,*

*Estote Parati!* Ecco il monito che continua a farci sentir la morte che con tanta frequenza viene a visitare questa Casa. Anche il confratello professo perpetuo,

## **Sac. ANTONIO CESANA**

**d'anni 55**

dopo breve malattia, sopportata con serena rassegnazione, confortato da tutti i carismi di N. S. Religione, assistito dal costante affetto dei confratelli e parenti, rendeva la sua bell'anima a Dio alle ore 23,40 del 14 corrente.

Era nato a Galbiate (Como) il 20 Agosto 1873, da genitori cristiani di stampo antico, che mettevano la Religione sopra ogni altra cosa, il bene dello spirito sopra tutti i beni ed interessi materiali. Non è da meravigliarsi se il nostro D. Antonio avesse così acquistato quello spirito di pietà che fu la caratteristica di tutta la sua vita.

Entrato nel 1887 all'Oratorio di Torino per frequentare il ginnasio e seguire la vocazione ecclesiastica che aveva sentito prepotente fino dai suoi teneri anni, subito si distinse fra i compagni nello studio e nella pietà.

Finito il corso ginnasiale, si trattava di scegliere tra il Patrio Seminario e il Noviziato di Foglizzo: mentre la maggior parte degli Ambrosiani sono attaccati al loro Duomo e difficilmente sanno adattarsi a vivere fuori dell'incantevole Brianza, il nostro D. Antonio tagliò qualunque legame lo potesse tenere unito alla terra, si diede interamente

a Dio per servirlo più da vicino e ovunque fosse a Lui piaciuto. A Foglizzo fece la vestizione chiericale per mano dell'indimenticabile Sig. D. Rua, come nelle sue mani a fin d'anno, emise la professione perpetua, il 2 Ottobre 1892.

Quale assistente e maestro lavorò con efficacia negli Istituti d'Orvieto e di Trevi, dove nel 1898 celebrò solennemente la sua Prima Messa. I superiori ammirati dell'ordine e precisione con cui adempiva ogni suo dovere, scorsero in lui, che pur sembrava più portato all'ascetica, la stoffa d'un abile prefetto - amministratore, carica che sostenne nelle importantissime case di Novara e Bologna.

Quando la sua salute fu scossa da disturbi gastrici, per cui dovette lasciare il telonio e seguire un regime speciale di vita, gli fu affidato un lavoro meno pesante e senza responsabilità; venne allora a Sampierdarena in qualità di segretario dell'Ispettoria Emiliana - Ligure - Toscana e confessore della Casa.

E fu qui che, riacquistando la pristina sanità, allargò il campo della sua benefica azione. Fedelissimo fino allo scrupolo nell'adempimento del dovere principale di segretario, occupava il tempo che gli rimaneva libero nell'esercizio del Ministero della Predicazione e Confessione in Parrocchia, in vari Istituti della città e specialmente negli Istituti delle figlie di Maria Ausiliatrice di Genova, Pegli, Rossiglione, ovunque raccolgendo frutti abbondanti, anche di vocazioni religiose.

In occasione dei funerali del compianto D. Luigi Bussi, anche D. Cesana che a turno cogli altri confratelli aveva vegliato parecchie notti, non sentendosi tanto in forza, volle tuttavia accompagnare la cara salma fino al Cimitero e di ritorno si pose a letto per non più rialzarsi.

La polmonite fece il suo corso regolare, al settimo giorno cessò la febbre, ma il paziente si sentì tanto debole e spossato che nonostante le cure più che fraterne del medico curante Cav. Dott. Danovaro, il consulto col Primario dell'Ospedale Civile Prof. Alfonso, dopo altri due giorni in cui si sostenne con iniezioni, serenamente rassegnato alla volontà di Dio, passò da questa vita all'eternità. Ben due volte durante la breve malattia venne a vederlo il nipote Dott. Gino Cesana dell'Ospedale Maggiore di Milano, che portò anche egli sebben invano il contributo della sua esperienza e del suo affetto.

Prima ancora che si risolvesse la crisi, volle ricevere gli ultimi Sacramenti nel pieno possesso di tutte le sue facoltà, quando a parere del medico nessun sintomo vi era che facesse temere una catastrofe.

« Noi sacerdoti, andava ripetendo al Direttore che dopo averlo accontentato per riguardo al S. Viatico, voleva ritardare l'Estrema Unzione, non dobbiamo aver paura della morte e fare come tanti poveri cristiani che ricevono l'olio santo quando non capiscono più quel che fanno ». Rispose alle preghiere dell'Estrema Unzione e della Benedizione Papale che gli impartì il Sig. Ispettore, il quale gli fu sempre vicino, suggerendogli di

quando in quando giaculatorie a Maria Ausiliatrice. Chiese il crocefisso che pendeva sopra il letto; era il ricordo della sua prima Messa e lo stringeva e lo baciava ricordando le emozioni di quel gran giorno. Ringraziava il Signore di averlo fatto sacerdote salesiano, esternava la sua riconoscenza ai confratelli ed agli amici per le preghiere che s'erano fatte per la sua salute, prometteva di ricordarli tutti al Signore, a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco.

Confratelli ed Alunni costernati dalla nuova perdita che fa questa casa si confortano al pensiero che Dio percuote quelli che ama, *quos diligit, arguit et castigat*, e dalle preghiere di questo nuovo protettore si ripromettono dal Cielo copiose benedizioni.

Suffragando l'anima del desideratissimo confratello ricordate anche i molteplici bisogni di questo Istituto, per cui vi anticipa i più vivi ringraziamenti il

vostro aff.mo

Sac. GALLIA FRANCESCO

Direttore

**Dati per Necrologio:** Sac. Antonio Cesana, nato a Galbiate (Como) il 28 Agosto 1873, morto a Genova - Sampierdarena il 14 Febbraio 1928, dopo 36 anni di Professione e 30 di Sacerdozio.

